

Il medico che cura i malati d'azzardo: pazienti in aumento

TREMILA STIMATI IN TUTTA LA PROVINCIA, L'ESPERTO: PIÙ DI 170 IN CURA AL SERT NEL 2017, MA E' SOLO LA PUNTA DI UN ICEBERG

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Oltre 3mila giocatori malati d'azzardo nella provincia di Piacenza, di cui 500 circa conosciuti dal Sert in 5 anni, il servizio delle dipendenze dell'Ausl. Una tragedia silenziosa, che si consuma ogni giorno a colpi di slot, gratta e vinci, scommesse on line, e che pone sul lastrico intere famiglie. Nel 2017 il servizio che cura il disturbo da gioco d'azzardo ha messo in fila oltre 170 pazienti, in aumento rispetto al 2016, anche se i numeri definitivi non sono ancora stati tracciati. Il centralino di raccolta è quello del Sert di Cortemaggiore. «Siamo troppo impegnati a curare i pazienti, per averli già contati», butta lì con un sorriso il dottor Maurizio Avanzi, il medico piacentino dagli anni Novanta in prima linea nella cura e nella disintossicazione da gioco d'azzardo. Al Sert i fondi 2016 sono finalmente arrivati anche se «un mio giocatore li spenderebbe in due mesi», ad indizio di risorse al lumicino di fronte ad un business che macina quasi 100 miliardi di euro in tutta Italia.

Dottor Avanzi, da dove cominciamo per tracciare i confini di questo che rischia di diventare un dramma sociale?

«Dalla considerazione che a Piacenza abbiamo più sale gioco che a Parigi. La diffusione dei giochi d'azzardo è capillare, chi è malato può trovare ovunque occasioni».

Chi è il malato-tipo di azzardo?

«I giocatori d'azzardo solitamente sono brave persone, difficilmente sospettabili, che hanno finora sempre gestito il denaro di casa. Poi ci sono "volati" dentro: prima hanno osservato il gioco, poi hanno provato, poi hanno vinto, la cosa peggiore. Perché se vinci aumenti le giocate. Mettiamoci il fatto che giocando si stacca la spina, ma è un passatempo solo appa-



Il primo passo per uscire dal tunnel è smettere di mentire» (Maurizio Avanzi)

rentemente innocuo, mentre si tratta di un meccanismo pericoloso costruito per far guadagnare qualcun altro. Sei seduto dalla parte sbagliata del tavolo, sei il perdente».

Come si innesca la spirale che conduce alla dipendenza, dottor Avanzi?

«Spendi di più, perdi di più di quello che avevi preventivato e che ti puoi permettere. Allora intendi recuperare i soldi, ma più giochi, più perdi. Semplice, no? E arrivi ad indebitarti. Mentre i tuoi familiari, che ti conoscono per una brava persona, non controllano. Ecco, avrei un bel messaggio per le famiglie, tutte: controllate i conti correnti, fate domande. I giocatori sono mentitori. Mentono per trovare i soldi. Mentono sul tempo. Propongo per tutti una "caccia al tesoro": guardate i conti correnti, i soldi sono il marcatore biologico della dipendenza da gioco d'azzardo. Guardate se ci sono accesi mutui, per dire».

La capillarità dei luoghi di gioco d'azzardo è nel suo mirino.

«Per forza, direi dal mio versante.



Il dottor Maurizio Avanzi, responsabile per il Sert della dipendenza da gioco d'azzardo

Con questa diffusione capillare, ogni bar, ogni tabaccheria ha slot, poi ci sono le sale gioco. Non c'è un attimo in cui non si venga sollecitati. Se una persona è malata, non puoi chiedergli di trattenersi. E' come se tu avessi la tosse e il medico ti dicesse: si impegni a non tossire. Una stupidaggine. Le slot da sole raccolgono il 51 per cento del denaro del gioco d'azzardo. I giochi d'azzardo più veloci, come le slot, sono quelle che provocano più velocemente dipendenza, per fortuna in Italia i giochi on line sono ancora numeri piccoli. La politica deve rendersene conto. Senò gli amministratori locali restano da soli a difendersi».

In particolare, cosa si può fare?

«Vogli o fare una premessa: la scusa che gira è che bisogna permettere il gioco d'azzardo legale, senò torna quello illegale. Intanto, il 100 per cento dei miei pazienti sono giocatori d'azzardo legale. Quando non c'erano giochi d'azzardo legali non c'erano praticamente pazienti. C'erano in Italia quattro storici casinò, il Totocalcio, la lotteria della befana, il Totip. Adesso ci troviamo in un disastro generalizzato. A chi fa il bancario, l'assistente sociale, arrivano richieste inaudite 15 anni or sono».

Piacenza, in accordo con quanto indicato dalla Regione, ha proceduto alla mappatura dei luoghi sensibili che dovranno distanziarsi dai luoghi di gioco.

«Se ben fatta, e se ci sarà attenzione alla legislazione regionale, sarà un'azione positiva, ma il timore è che la macchina si muova troppo lentamente. In realtà, oltre a ridurre il numero delle macchinette bisogna introdurre la impossibilità di far giocare ancora chi è malato di gioco d'azzardo. Come? In Svizzera nei casinò ti scannerizzano la carta di identità e vedono se sei un malato di azzardo, e non potrai giocare».

In quanti, oggi, ce la fanno?

«Un terzo ce la fa, un terzo in bilico, un terzo resta nel problema. Il primo passo per uscire dal tunnel? Smettere di mentire e rompere il silenzio».